

INSIEME pellegrini sulla strada verso MADRID 2011

Itinerario spirituale in compagnia di giovani santi di AC

Dodicesima tappa (Giugno 2011)

UN TEMPO PER MEDITARE

**Matteo 11,25-30 • TI PREGHIAMO PER IL PAPA BENEDETTO XVI,
PER I VESCOVI E PER TUTTI QUELLI CHE PREPARANO
LA PROSSIMA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ A MADRID**

«In quel tempo Gesù disse: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero"».

Tutti conosciamo l'esperienza della stanchezza, la sensazione di essere impotenti di fronte a qualcosa di immenso, la voglia di lasciar perdere; così come tutti conosciamo il desiderio che ogni tanto ci prende di ritornare "piccoli", senza responsabilità, senza troppe consapevolezze, di rannicciarci tra braccia più potenti e lasciare che altri facciano, decidano, vogliano un po' al posto nostro... Più diventiamo adulti e più scopriamo che sempre meno ci sono luoghi che ci offrano il riposo vero che nasce dal sentirsi bambini amati e protetti.

Gesù ci dona una parola di vera consolazione in questo testo: c'è un luogo possibile di riposo vero, dove siamo bambini fiduciosi e sicuri delle mani potenti che ci sorreggono. E questo luogo è, per tutti, il cuore di Dio. Solo in Dio si possono davvero combinare la responsabilità che dobbiamo assumere, verso noi stessi, verso i fratelli e verso il mondo intero, e il bisogno di avere un luogo di abbandono totale per poter riposare davvero.

Per questo preghiamo per il Papa, i Vescovi, coloro che hanno responsabilità e faticano per noi: perché anche a loro sia dato un cuore di bambino che sa riposare in Dio, insieme alle responsabilità che vivono. Per questo preghiamo gli uni per gli altri: perché Dio sappia donare a ciascuno l'esperienza di essere piccoli, amati, affidati.

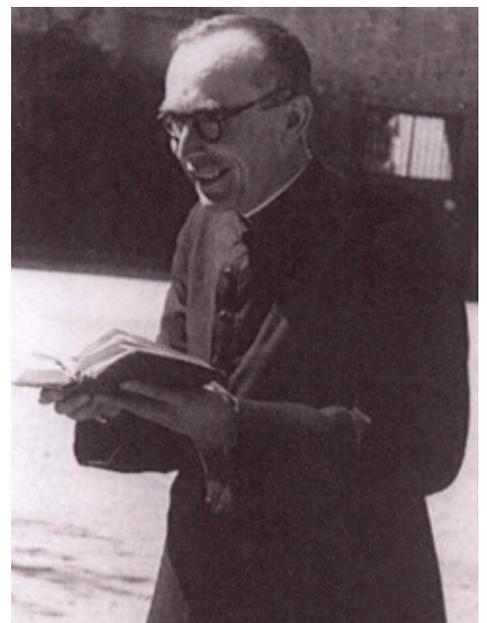
IN COMPAGNIA DI GIOVANI SANTI

BEATO PERE TARRÉS I CLARET

Brevi cenni biografici

Quando diventa sacerdote, nel 1942, Pere ha già 37 anni. Eppure, questa ordinazione posticipata non parla di una vita trascorsa in lunghe e vuote meditazioni: apre, al contrario uno squarcio su un'esistenza intensissima.

Nato nel 1905 a Manresa in Catalogna, il futuro beato è parte di una famiglia composta da genitori credenti, esemplari, e da due sorelle più piccole: Francesca e Maria. Per motivi di lavoro del padre, meccanico, gli spostamenti sono assidui. Pere riceve Cresima e Comunione a Badalona, dove studia presso gli scolopi, per poi, rientrato a Manresa, procedere la formazione presso i gesuiti. È un adolescente aperto, allegro e amorevole, con animo di poeta. Il signor Balaguer, presso la cui farmacia Pere fa l'aiutante, lo spinge a continuare gli studi. Grazie a diverse borse di studio, consegue il baccalaureato al Collegio S. Ignazio, e quindi la laurea in medicina a Barcellona, dove risiede nel quartiere Gracia e frequenta l'oratorio S. Filippo Neri.



Sono gli anni in cui scopre l'Azione Cattolica, nella quale ricopre diversi incarichi, facendo dell'amore per l'Eucaristia e della devozione per la Madonna i pilastri della sua vita spirituale. È il 1927 quando, a 22 anni e con l'approvazione del suo direttore spirituale, Pere fa voto di castità.

Svolge la professione di medico con competenza e amorevolezza straordinarie, mantiene l'allegria che gli permette di trattare con rispettosa familiarità i malati. Allo scoppio della Guerra Civile viene perseguitato dagli anarchici e si adopera perché i cristiani possano coltivare la loro fede e comunicarsi nonostante l'insurrezione. Nel 1938 è costretto a partire per il fronte, medico presso l'esercito repubblicano. Al termine del conflitto torna a Barcellona, prosegue l'attività di medico, ricopre qualche incarico nell'AC e si prepara all'ingresso in seminario: il 29 settembre dello stesso anno. Prete novello, tra il '43 e il '44 si trova a Salamanca, dove consegue la licenza in Teologia presso l'università pontificia. Rientrato in Catalogna assume diversi incarichi apostolici, molti dei quali come assistente parrocchiale e diocesano delle giovani e delle donne di AC, delle quali si rallegrerà anche nel letto di morte.

L'anno tragico è il 1950: a luglio gli viene diagnosticato un linfosarcoma linfoblastico. Il 31 agosto muore, a soli 45 anni, in una clinica.

Dal 1975 le sue spoglie si trovano nella chiesa di San Vicente a Sarrià.

La parola a Pere

«Qualsiasi attività umana deve riposare su due fondamenti basilici: la costanza e la perfezione di quegli atti o discipline che l'uomo s'impone».

«L'entusiasmo è la qualità indispensabile per ogni organizzazione che aspiri alla conquista delle masse. Per le organizzazioni giovanili è un fattore ineludibile.

Tutto il mondo, indipendentemente dalla disciplina che esercita, quando si fa portare dall'entusiasmo è quando il frutto del suo lavoro è più intenso, più degno.

L'entusiasmo è vita, amore, audacia, talento è insomma potenza creatrice. E' l'anima tutta che si manifesta.. di ideale sotto il dominio della ragione».

«Il sacrificio costituisce un'arma potente. Per molti l'idea di sacrificio si associa a qualcosa di grave, doloroso, crudo impossibile da realizzare... Non vedi come noi uomini cerchiamo in tutto la comodità, come fuggiamo dalla più leggera molestia, come ci irritiamo davanti alla più piccola contrarietà? Quante volte un sorriso ad una persona antipatica e un'umiliazione sofferta con gioia, ci ottengono la conquista di un'anima che non si sarebbe arresa a un pezzo di brillante oratoria coronata di meritati applausi?».

«Amare è il grande dono dell'uomo; essere amato è il suo più grande desiderio e mai l'uomo ne ha bisogno come quando è schiacciato sotto il peso del dolore. Ciò che non possono guarire le medicine né i più energici trattamenti, l'ottiene una parola gentile, un sorriso amabile, un gesto affettuoso».

Un giovane come noi

«Pere Tarrés i Claret, dapprima medico e dopo sacerdote, si dedicò all'apostolato laicale tra i giovani di Azione Cattolica di Barcellona, dei quali divenne successivamente consigliere. Nell'esercizio della professione medica, si dedicò con speciale sollecitudine ai malati più poveri, convinto che "il malato è simbolo di Cristo sofferente".

Ordinato sacerdote si consacrò con coraggio generoso ai compiti del ministero, rimanendo fedele all'impegno assunto la vigilia dell'Ordinazione: "Un solo proposito, Signore, costi quello che costi". Accettò con fede e con eroica pazienza una grave malattia che lo portò alla morte a soli 45 anni. Nonostante la sofferenza ripeteva con frequenza: "Quanto è buono il Signore con me! E io sono veramente felice"».

Giovanni Paolo II, *Omelia alla Beatificazione di Pere Tarrés i Claret*,
Loreto, spianata di Montorso, 5 settembre 2004